

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
" " " " Asti
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Gr. Alpin. Flor di Rocca
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 10.30 . . . Estero . . . L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET di Torino, Gr. Alp. Flor
di Rocca, Sci C. A. I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Il 17 maggio si rinnoverà il rito della Benedizione degli alpinisti

L'alto significato spirituale e patriottico della cerimonia

Fu una rivelazione? Per chi conosce l'animo italiano, erede della fede dei padri che furono in ogni tempo all'avanguardia della civiltà, educato, cresciuto e plasmato sotto il bel cielo d'Italia, non fu sorpresa. Da secoli avvezzi a congiungere in un solo ideale i fasti della Religione e della Patria, sentiamo profondamente il bisogno di questo dolce connubio.

Fu dunque una rivelazione la magnifica dimostrazione, lo spettacolo memorando del 5 maggio dell'anno scorso ai Piani Resinelli, dove a migliaia gli alpinisti accorsero per assistere al Sacro Rito e partecipare alla giornata di fede alpina. Comprese l'alto valore morale della cerimonia, hanno partecipato con un entusiasmo degno veramente di un'animo educato alla montagna, della quale sente tutto il fascino meraviglioso.

È bastato scuotere un po' di cenere perché la fiamma brillasse di vivide luce dando uno spettacolo che ebbe ripercussioni e fu imitato in diverse località.

Alpinisti, rocciatori, amatori della montagna! Si avvicina la stagione tanto attesa; è tempo di riprendere corda e piccozza e rituffarsi nell'immensità della montagna e rivivere le supreme ebbrezze, dove, allontanandoci dagli uomini, ci sentiamo più vicini a Dio riaprendo il cuore alla speranza vasta come l'orizzonte delle più alte vette, dove si educano le membra e si temprano il carattere alle lotte per la vita e per la patria. Ma prima di avventurarsi nelle nostre peregrinazioni predilette vogliamo che la benedizione di Dio impartita dal Suo Ministro scenda su di noi e sui nostri strumenti.

Anche quest'anno rinnoveremo il Rito Sacro dell'anno scorso, quel rito che affratella i cuori, disciplina gli animi al dovere e alla fedeltà e dà al sacrificio compiuto per il dovere, il profumo di martirio.

La Presolana il giorno 17 maggio sarà testimone del rinnovarsi di uno spettacolo grandioso e magnifico che vogliamo compiuto ogni anno all'aprirsi della stagione alpina.

Tutti coloro che sentono la passione dell'alpinismo, coloro che non prendono l'alpinismo come uno snobismo di stagione od esibizionismo di vana virtù rispondendo all'appello accetteranno con entusiasmo l'invito.

La parola dunque è detta, l'appello è lanciato. Rinnoveremo il mistico Rito anche quest'anno, invocheremo la benedizione di Dio su di noi e sui gli attrezzi nostri, quegli attrezzi che ci permettono ed aiutano ad innalzarsi ad altezze sublimi a contemplare le meraviglie del creato, a leggere nel gran libro della natura, a bearci l'animo di poesia vera; su le corde che sono il simbolo della prudenza con la quale dobbiamo sfidare le forze immani e le sorprese della natura; le piccozze, simbolo del nostro ardentissimo, di quell'ardimento di pura marca italiana che nessuno ci può contrastare e che sa sfidare le più avverse difficoltà della montagna come sa sfidare e superare tutte le difficoltà della montagna, come sa sfidare e superare tutte le difficoltà della vita, ben più ardue, come sa sfidare e vincere il mondo intero quando questo si oppone alle sue aspirazioni, al conseguimento delle sue mete.

Quest'anno la cerimonia avrà anche un altro significato che la renderà memoranda. Nel momento storico che la Patria nostra vive e nel quale si sente così affratellata, così compatta e così serena nel sacrificio da non aver nulla da invidiare alle più grandi nazioni antiche e moderne, da essere invece degna della grande madre Roma, la quale nel pericolo sapeva trasformare ogni cittadino in eroe ed ogni matrona in eroina, gli alpinisti d'Italia si terranno all'altezza del loro compito, camminando all'avanguardia.

Non contenti di aver già dato alla Patria il fiore dei nostri migliori elementi, vogliamo che la nostra adunata, lassù di fronte alla maestà della natura che tanto ci parla di Dio, di fronte ai baluardi del Dio stesso pose a salvaguardia della terra e della civiltà nostra, mentre sarà parola d'ordine per noi alpinisti italiani, sia monito per tutti gli stranieri.

Stringendoci intorno alla Croce di Cristo, quella Croce che vince il mondo, giureremo al Re, al Duce la nostra devozione e la nostra fedeltà.

Il Comitato per la Benedizione degli alpinisti e dei loro attrezzi, che ha sempre sede in Milano, via Torino, 51, è stato completato coll'inclusione di altri nominativi e risulta quest'anno così formato: cav. uff. dr. Ciro Prearo, Carlo Cavalli, Gianni Barazzi, nob. dott. Antonio Colletti, Bruno Tasso, dott. Michele Bonicatti, rag. Luigi Radaelli, Cipriano Ghiszi, Gaspare Pardini, E. Bonnacchio, dott. Giovanni De Simoni, Cesare Mores, rag. Ugo Fantini, prof. don Mario Tantarini e padre Pancrazio Chiodini.

L'organizzazione della cerimonia — il cui programma religioso è già stato approvato in pieno dal Vescovo di Bergamo ed anche dalle autorità politiche della zona — è presieduta dal cav. uff. dott. Ciro Prearo. Patrocinatrice ne è la Sezione di Bergamo del C.A.I., col concorso del giornale "Lo Scarpone" del Gruppo alpinistico Flor di Rocca e della F.A.I.C. di Milano, nonché delle sezioni bergamasche dell'A.N.A. e del G.U.F.

Ogni anno la manifestazione cambia il patrocinio ed il Presidente, a seconda della località dove avrà svolgimento.

Si è costituito a Brescia un Sottocomitato per la Benedizione degli alpinisti e loro attrezzi, segretario del quale è il Nob. H. Cav. Uff. Giovanni Brunelli.

A Bergamo è stata già tenuta una riunione alla quale presenziarono S. E. il Prefetto ed il Segretario federale, che hanno assicurato ai promotori tutto il loro appoggio.

Era le prime adesioni annunciate e da notarsi una larga rappresentanza di alpinisti della Sezione romana del C.A.I. Un forte numero di appassionati della montagna giungerà pure da Sorengo (Canton Ticino) con a capo il prof. don Augusto Giugni.

Ma ci riserviamo di dar via via notizia delle altre adesioni che si preannunciano già numerosissime e significative.

Il Ministero della Guerra, interprete del desiderio manifestato dagli "accademici" del Club Alpino Italiano di essere assegnati alle truppe alpine sia all'atto della chiamata alle armi come in seguito, agli effetti della mobilitazione, ha deliberato quanto segue:

a) - ammissione alle scuole alievi ufficiali ed alievi sottufficiali alpinisti degli alpinisti accademici, qualunque sia il distretto cui appartengono;

b) - assegnazione, in caso di mobilitazione, alle unità alpine, degli alpinisti accademici che rivestono grado di ufficiale. Le domande degli interessati debbono essere inviate all'Ispezzione Truppe Alpinistiche di Roma, tramite gli enti territoriali da cui essi dipendono.

Sono inoltre in corso di studio le modalità relative all'assegnazione per mobilitazione alle truppe alpine degli alpinisti accademici appartenenti alla categoria "militari di truppa".

Sulla Cordigliera Patagonica in questi giorni di piena estate imperversa da tre giorni una tremenda bufera di neve. Il vento è impetuoso; la temperatura polare.

Il Lago San Martin a nord la tormenta ha costretto un gruppo di esploratori tedeschi ad abbandonare i loro rifugi. Essi hanno cercato riparo nella vallata di Rio Santa Cruz.

Abbonarsi a LO SCARPONE è compiere atto di fede alpinistica!

Quota valevole per un anno L. 10.30 con decorrenza da qualsiasi data

Inviare vaglia, assegni o francobolli all'Amministrazione del giornale: VIA PLINIO 70, MILANO (IV)

Coloro che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento scaduto, sono pregati di farlo sollecitamente, altrimenti, dato il rincaro della carta, saremo costretti a sospendere l'invio del giornale.

L'attività agonistica La giornata di domenica scorsa ha segnato una delle punte massime, dopo lo svolgimento dei Campionati nazionali, nelle competizioni sciatorie che, fra grandi e piccole, raggiungono anche quest'anno il mezzo migliaio. E parliamo solo delle manifestazioni rientranti nel campo della F.I.S.I., trascurando, cioè, i dopolavoristi, i giovani fascisti, i ballilla, ecc. che allora si arriverebbe a cifre iperboliche ed il seguirne lo svolgimento richiederebbe una trattazione particolare che esula dal nostro compito. Accenneremo solo alle principali:

Il 5.º campionato nazionale "el'U.N.U.C.I. svoltosi sul Bondone ha visto l'affermazione completa di Guglielmo Holzner, primo nella discesa libera, in quella obbligata, nella classifica combinata e in quella di fondo.

La Coppa Città di Stresa, al Motarone, su un percorso di 3 Km. in discesa è stata vinta dal G.U.F. Milano (Borra, Orlando, Frova e Rossi).

La 38.ª Coppa F.I.S.I. gara di fondo su 18 Km. disputata al Terminillo, è stata vinta per la seconda volta da Circolo Sci di Rieti per merito di Sebastiani e dei fratelli Battisti.

La staffetta del Maniva, organizzata dal Sci C.A.I. Brescia è stata vinta dalla squadra della 15.ª Legione M.V.S.N. (Sandrini, Zampatti, Faustini) precedendo Lecco A (Pietro Invernizzi, Rodolfo e Paolo Invernizzi).

La gara di fondo per la Coppa Segretario del Partito, svoltasi alle Alpi di Siusi è stata appannaggio di Silvio Comforlato, dinanzi a S. Compagnoni e M. Compagnoni del Dopolavoro Azienda Elettrica Municipale di Milano, che si sono definitivamente aggiudicati il trofeo e l'hanno offerto all'Erario.

Un nuovo "accademico" Il Presidente generale del C.A.I. S. E. Angelo Manaresi ha ratificato la nomina del Conte Sandro del Torso, di Udine, a socio effettivo del C.A.A.I.

Ci felicitiamo vivamente col neo accademico, la cui attività arrampicatoria nelle Dolomiti e nelle Alpi Giulie è stata tanto intensa in questi ultimi anni e si accompagna in numerosissime prime ascensioni, tanto più interessanti in quanto hanno avuto per oggetto gruppi e cime ignorate o quasi dai cultori dell'Alpinismo.

Gli umori del Monte Rosa Anche quest'anno c'è stato qualcuno nel paesello di Cavaglia, in Val Sesia, che si è preso la briga di registrare ogni mattina dal 1.º gennaio al 31 dicembre 1935, di che umore si svegliava il Monte Rosa. L'evanescenza massiccia ghiacciata è sempre stato oggetto di grande ammirazione; nessuno forse dei tanti e tanti italiani che, nei giorni sereni, possono dalle loro località, sia pure lontane centinaia di chilometri, salutare la maestosa mole ha mai pensato di anzitutto una statistica che a scopo meteorologico o turistico, tenesse nota del suo temperamento giornaliero.

Soltanto il cittadino di Cavaglia non ha trascurato neppure un'alba dell'anno decorso ed oggi può presentare il curioso bilancio delle sue metodiche osservazioni.

Egli è in grado di segnalare perciò che il Monte Rosa si è risvegliato, nel 1935, soltanto 151 mattine d'ottimo umore, coi ghiacciai sfoltoranti di sole; altre 32 mattine ha incominciato la giornata con la faccia imbronciata, giocando a rimpiattino con le nuvolette; le rimanenti 182 mattine si è levato, come si usa dire, con la camicia a rovescio, tenendosi nascosto per bene sotto una fitta e greve cappa di nebbia e nuvoloni. Nel 1934 si era invece fatto vedere 192 mattine come dalla statistica che abbiamo pubblicato a suo tempo e che i lettori di buona memoria certamente ricorderanno. Si nota, quindi, nello scorso anno, una certa maggioranza di cattivo umore.

I valichi alpini L'A.A.S.S. comunica in data 21 scorso:

Strada del Tonale e della Mendola. — Passo del Tonale: neve, transito interrotto, durata incerta.

In data 22:

Strada del Moncenisio. — Tratto Susa-Molaretto: val'anga, transito riattivato.

Strada del Monginevro. — Tratto Cesana-Claviere: valanghe, transito interrotto: durata incerta.

La neve

cm. cm.

Table with 2 columns: Location and Snowfall (cm). Includes Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Sondrio, Aosta, Novara, and Torino.

Table with 2 columns: Location and Snowfall (cm). Includes Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Sondrio, Aosta, Novara, and Torino.

Table with 2 columns: Location and Snowfall (cm). Includes Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Sondrio, Aosta, Novara, and Torino.

Table with 2 columns: Location and Snowfall (cm). Includes Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Sondrio, Aosta, Novara, and Torino.

Table with 2 columns: Location and Snowfall (cm). Includes Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Sondrio, Aosta, Novara, and Torino.

Table with 2 columns: Location and Snowfall (cm). Includes Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Sondrio, Aosta, Novara, and Torino.

Table with 2 columns: Location and Snowfall (cm). Includes Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Sondrio, Aosta, Novara, and Torino.

Table with 2 columns: Location and Snowfall (cm). Includes Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Sondrio, Aosta, Novara, and Torino.

Table with 2 columns: Location and Snowfall (cm). Includes Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Sondrio, Aosta, Novara, and Torino.

Table with 2 columns: Location and Snowfall (cm). Includes Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Sondrio, Aosta, Novara, and Torino.

Gli "accademici" nelle truppe alpine

Il Ministero della Guerra, interprete del desiderio manifestato dagli "accademici" del Club Alpino Italiano di essere assegnati alle truppe alpine sia all'atto della chiamata alle armi come in seguito, agli effetti della mobilitazione, ha deliberato quanto segue:

a) - ammissione alle scuole alievi ufficiali ed alievi sottufficiali alpinisti degli alpinisti accademici, qualunque sia il distretto cui appartengono;

b) - assegnazione, in caso di mobilitazione, alle unità alpine, degli alpinisti accademici che rivestono grado di ufficiale. Le domande degli interessati debbono essere inviate all'Ispezzione Truppe Alpinistiche di Roma, tramite gli enti territoriali da cui essi dipendono.

Sono inoltre in corso di studio le modalità relative all'assegnazione per mobilitazione alle truppe alpine degli alpinisti accademici appartenenti alla categoria "militari di truppa".

Sulla Cordigliera Patagonica in questi giorni di piena estate imperversa da tre giorni una tremenda bufera di neve. Il vento è impetuoso; la temperatura polare.

Il Lago San Martin a nord la tormenta ha costretto un gruppo di esploratori tedeschi ad abbandonare i loro rifugi. Essi hanno cercato riparo nella vallata di Rio Santa Cruz.

Abbonarsi a LO SCARPONE è compiere atto di fede alpinistica!

Quota valevole per un anno L. 10.30 con decorrenza da qualsiasi data

Inviare vaglia, assegni o francobolli all'Amministrazione del giornale: VIA PLINIO 70, MILANO (IV)

Coloro che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento scaduto, sono pregati di farlo sollecitamente, altrimenti, dato il rincaro della carta, saremo costretti a sospendere l'invio del giornale.

L'attività agonistica La giornata di domenica scorsa ha segnato una delle punte massime, dopo lo svolgimento dei Campionati nazionali, nelle competizioni sciatorie che, fra grandi e piccole, raggiungono anche quest'anno il mezzo migliaio. E parliamo solo delle manifestazioni rientranti nel campo della F.I.S.I., trascurando, cioè, i dopolavoristi, i giovani fascisti, i ballilla, ecc. che allora si arriverebbe a cifre iperboliche ed il seguirne lo svolgimento richiederebbe una trattazione particolare che esula dal nostro compito. Accenneremo solo alle principali:

Il 5.º campionato nazionale "el'U.N.U.C.I. svoltosi sul Bondone ha visto l'affermazione completa di Guglielmo Holzner, primo nella discesa libera, in quella obbligata, nella classifica combinata e in quella di fondo.

La Coppa Città di Stresa, al Motarone, su un percorso di 3 Km. in discesa è stata vinta dal G.U.F. Milano (Borra, Orlando, Frova e Rossi).

La 38.ª Coppa F.I.S.I. gara di fondo su 18 Km. disputata al Terminillo, è stata vinta per la seconda volta da Circolo Sci di Rieti per merito di Sebastiani e dei fratelli Battisti.

La staffetta del Maniva, organizzata dal Sci C.A.I. Brescia è stata vinta dalla squadra della 15.ª Legione M.V.S.N. (Sandrini, Zampatti, Faustini) precedendo Lecco A (Pietro Invernizzi, Rodolfo e Paolo Invernizzi).

La gara di fondo per la Coppa Segretario del Partito, svoltasi alle Alpi di Siusi è stata appannaggio di Silvio Comforlato, dinanzi a S. Compagnoni e M. Compagnoni del Dopolavoro Azienda Elettrica Municipale di Milano, che si sono definitivamente aggiudicati il trofeo e l'hanno offerto all'Erario.

Un nuovo "accademico" Il Presidente generale del C.A.I. S. E. Angelo Manaresi ha ratificato la nomina del Conte Sandro del Torso, di Udine, a socio effettivo del C.A.A.I.

Ci felicitiamo vivamente col neo accademico, la cui attività arrampicatoria nelle Dolomiti e nelle Alpi Giulie è stata tanto intensa in questi ultimi anni e si accompagna in numerosissime prime ascensioni, tanto più interessanti in quanto hanno avuto per oggetto gruppi e cime ignorate o quasi dai cultori dell'Alpinismo.

Gli umori del Monte Rosa Anche quest'anno c'è stato qualcuno nel paesello di Cavaglia, in Val Sesia, che si è preso la briga di registrare ogni mattina dal 1.º gennaio al 31 dicembre 1935, di che umore si svegliava il Monte Rosa. L'evanescenza massiccia ghiacciata è sempre stato oggetto di grande ammirazione; nessuno forse dei tanti e tanti italiani che, nei giorni sereni, possono dalle loro località, sia pure lontane centinaia di chilometri, salutare la maestosa mole ha mai pensato di anzitutto una statistica che a scopo meteorologico o turistico, tenesse nota del suo temperamento giornaliero.

Soltanto il cittadino di Cavaglia non ha trascurato neppure un'alba dell'anno decorso ed oggi può presentare il curioso bilancio delle sue metodiche osservazioni.

Egli è in grado di segnalare perciò che il Monte Rosa si è risvegliato, nel 1935, soltanto 151 mattine d'ottimo umore, coi ghiacciai sfoltoranti di sole; altre 32 mattine ha incominciato la giornata con la faccia imbronciata, giocando a rimpiattino con le nuvolette; le rimanenti 182 mattine si è levato, come si usa dire, con la camicia a rovescio, tenendosi nascosto per bene sotto una fitta e greve cappa di nebbia e nuvoloni. Nel 1934 si era invece fatto vedere 192 mattine come dalla statistica che abbiamo pubblicato a suo tempo e che i lettori di buona memoria certamente ricorderanno. Si nota, quindi, nello scorso anno, una certa maggioranza di cattivo umore.

I valichi alpini L'A.A.S.S. comunica in data 21 scorso:

Strada del Tonale e della Mendola. — Passo del Tonale: neve, transito interrotto, durata incerta.

In data 22:

Strada del Moncenisio. — Tratto Susa-Molaretto: val'anga, transito riattivato.

Strada del Monginevro. — Tratto Cesana-Claviere: valanghe, transito interrotto: durata incerta.

Padre De Agostini sulla Cordigliera patagonica

Telegrammi da Buenos Aires in data 28 scorso informano che Padre De Agostini, accompagnato da due guide valdostane, ha percorso i duecento chilometri, che separano Santa Cruz della Cordigliera Patagonica. Ha iniziata la sua opera di esplorazione partendo dal Lago S. Martin per spingersi verso la catena dei monti "Los Mallicos" e "El Muralon", zone in gran parte inesplorate.

Sulla Cordigliera Patagonica in questi giorni di piena estate imperversa da tre giorni una tremenda bufera di neve. Il vento è impetuoso; la temperatura polare.

Il Lago San Martin a nord la tormenta ha costretto un gruppo di esploratori tedeschi ad abbandonare i loro rifugi. Essi hanno cercato riparo nella vallata di Rio Santa Cruz.

Abbonarsi a LO SCARPONE è compiere atto di fede alpinistica!

Quota valevole per un anno L. 10.30 con decorrenza da qualsiasi data

Inviare vaglia, assegni o francobolli all'Amministrazione del giornale: VIA PLINIO 70, MILANO (IV)

Coloro che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento scaduto, sono pregati di farlo sollecitamente, altrimenti, dato il rincaro della carta, saremo costretti a sospendere l'invio del giornale.

L'attività agonistica La giornata di domenica scorsa ha segnato una delle punte massime, dopo lo svolgimento dei Campionati nazionali, nelle competizioni sciatorie che, fra grandi e piccole, raggiungono anche quest'anno il mezzo migliaio. E parliamo solo delle manifestazioni rientranti nel campo della F.I.S.I., trascurando, cioè, i dopolavoristi, i giovani fascisti, i ballilla, ecc. che allora si arriverebbe a cifre iperboliche ed il seguirne lo svolgimento richiederebbe una trattazione particolare che esula dal nostro compito. Accenneremo solo alle principali:

Il 5.º campionato nazionale "el'U.N.U.C.I. svoltosi sul Bondone ha visto l'affermazione completa di Guglielmo Holzner, primo nella discesa libera, in quella obbligata, nella classifica combinata e in quella di fondo.

La Coppa Città di Stresa, al Motarone, su un percorso di 3 Km. in discesa è stata vinta dal G.U.F. Milano (Borra, Orlando, Frova e Rossi).

La 38.ª Coppa F.I.S.I. gara di fondo su 18 Km. disputata al Terminillo, è stata vinta per la seconda volta da Circolo Sci di Rieti per merito di Sebastiani e dei fratelli Battisti.

La staffetta del Maniva, organizzata dal Sci C.A.I. Brescia è stata vinta dalla squadra della 15.ª Legione M.V.S.N. (Sandrini, Zampatti, Faustini) precedendo Lecco A (Pietro Invernizzi, Rodolfo e Paolo Invernizzi).

La gara di fondo per la Coppa Segretario del Partito, svoltasi alle Alpi di Siusi è stata appannaggio di Silvio Comforlato, dinanzi a S. Compagnoni e M. Compagnoni del Dopolavoro Azienda Elettrica Municipale di Milano, che si sono definitivamente aggiudicati il trofeo e l'hanno offerto all'Erario.

Un nuovo "accademico" Il Presidente generale del C.A.I. S. E. Angelo Manaresi ha ratificato la nomina del Conte Sandro del Torso, di Udine, a socio effettivo del C.A.A.I.

Ci felicitiamo vivamente col neo accademico, la cui attività arrampicatoria nelle Dolomiti e nelle Alpi Giulie è stata tanto intensa in questi ultimi anni e si accompagna in numerosissime prime ascensioni, tanto più interessanti in quanto hanno avuto per oggetto gruppi e cime ignorate o quasi dai cultori dell'Alpinismo.

Gli umori del Monte Rosa Anche quest'anno c'è stato qualcuno nel paesello di Cavaglia, in Val Sesia, che si è preso la briga di registrare ogni mattina dal 1.º gennaio al 31 dicembre 1935, di che umore si svegliava il Monte Rosa. L'evanescenza massiccia ghiacciata è sempre stato oggetto di grande ammirazione; nessuno forse dei tanti e tanti italiani che, nei giorni sereni, possono dalle loro località, sia pure lontane centinaia di chilometri, salutare la maestosa mole ha mai pensato di anzitutto una statistica che a scopo meteorologico o turistico, tenesse nota del suo temperamento giornaliero.

Soltanto il cittadino di Cavaglia non ha trascurato neppure un'alba dell'anno decorso ed oggi può presentare il curioso bilancio delle sue metodiche osservazioni.

Egli è in grado di segnalare perciò che il Monte Rosa si è risvegliato, nel 1935, soltanto 151 mattine d'ottimo umore, coi ghiacciai sfoltoranti di sole; altre 32 mattine ha incominciato la giornata con la faccia imbronciata, giocando a rimpiattino con le nuvolette; le rimanenti 182 mattine si è levato, come si usa dire, con la camicia a rovescio, tenendosi nascosto per bene sotto una fitta e greve cappa di nebbia e nuvoloni. Nel 1934 si era invece fatto vedere 192 mattine come dalla statistica che abbiamo pubblicato a suo tempo e che i lettori di buona memoria certamente ricorderanno. Si nota, quindi, nello scorso anno, una certa maggioranza di cattivo umore.

I valichi alpini L'A.A.S.S. comunica in data 21 scorso:

Strada del Tonale e della Mendola. — Passo del Tonale: neve, transito interrotto, durata incerta.

In data 22:

Strada del Moncenisio. — Tratto Susa-Molaretto: val'anga, transito riattivato.

Strada del Monginevro. — Tratto Cesana-Claviere: valanghe, transito interrotto: durata incerta.

Il lavoro di preparazione

Il Comitato per la Benedizione degli alpinisti e dei loro attrezzi, che ha sempre sede in Milano, via Torino, 51, è stato completato coll'inclusione di altri nominativi e risulta quest'anno così formato: cav. uff. dr. Ciro Prearo, Carlo Cavalli, Gianni Barazzi, nob. dott. Antonio Colletti, Bruno Tasso, dott. Michele Bonicatti, rag. Luigi Radaelli, Cipriano Ghiszi, Gaspare Pardini, E. Bonnacchio, dott. Giovanni De Simoni, Cesare Mores, rag. Ugo Fantini, prof. don Mario Tantarini e padre Pancrazio Chiodini.

L'organizzazione della cerimonia — il cui programma religioso è già stato approvato in pieno dal Vescovo di Bergamo ed anche dalle autorità politiche della zona — è presieduta dal cav. uff. dott. Ciro Prearo. Patrocinatrice ne è la Sezione di Bergamo del C.A.I., col concorso del giornale "Lo Scarpone" del Gruppo alpinistico Flor di Rocca e della F.A.I.C. di Milano, nonché delle sezioni bergamasche dell'A.N.A. e del G.U.F.

Il Comitato per la Benedizione degli alpinisti e dei loro attrezzi, che ha sempre sede in Milano, via Torino, 51, è stato completato coll'inclusione di altri nominativi e risulta quest'anno così formato: cav. uff. dr. Ciro Prearo, Carlo Cavalli, Gianni Barazzi, nob. dott. Antonio Colletti, Bruno Tasso, dott. Michele Bonicatti, rag. Luigi Radaelli, Cipriano Ghiszi, Gaspare Pardini, E. Bonnacchio, dott. Giovanni De Simoni, Cesare Mores, rag. Ugo Fantini, prof. don Mario Tantarini e padre Pancrazio Chiodini.

L'organizzazione della cerimonia — il cui programma religioso è già stato approvato in pieno dal Vescovo di Bergamo ed anche dalle autorità politiche della zona — è presieduta dal cav. uff. dott. Ciro Prearo. Patrocinatrice ne è la Sezione di Bergamo del C.A.I., col concorso del giornale "Lo Scarpone" del Gruppo alpinistico Flor di Rocca e della F.A.I.C. di Milano, nonché delle sezioni bergamasche dell'A.N.A. e del G.U.F.

Il Comitato per la Benedizione degli alpinisti e dei loro attrezzi, che ha sempre sede in Milano, via Torino, 51, è stato completato coll'inclusione di altri nominativi e risulta quest'anno così formato: cav. uff. dr. Ciro Prearo, Carlo Cavalli, Gianni Barazzi, nob. dott. Antonio Colletti, Bruno Tasso, dott. Michele Bonicatti, rag. Luigi Radaelli, Cipriano Ghiszi, Gaspare Pardini, E. Bonnacchio, dott. Giovanni De Simoni, Cesare Mores, rag. Ugo Fantini, prof. don Mario Tantarini e padre Pancrazio Chiodini.

L'organizzazione della cerimonia — il cui programma religioso è già stato approvato in pieno dal Vescovo di Bergamo ed anche dalle autorità politiche della zona — è presieduta dal cav. uff. dott. Ciro Prearo. Patrocinatrice ne è la Sezione di Bergamo del C.A.I., col concorso del giornale "Lo Scarpone" del Gruppo alpinistico Flor di Rocca e della F.A.I.C. di Milano, nonché delle sezioni bergamasche dell'A.N.A. e del G.U.F.

Il Comitato per la Benedizione degli alpinisti e dei loro attrezzi, che ha sempre sede in Milano, via Torino, 51, è stato completato coll'inclusione di altri nominativi e risulta quest'anno così formato: cav. uff. dr. Ciro Prearo, Carlo Cavalli, Gianni Barazzi, nob. dott. Antonio Colletti, Bruno Tasso, dott. Michele Bonicatti, rag. Luigi Radaelli, Cipriano Ghiszi, Gaspare Pardini, E. Bonnacchio, dott. Giovanni De Simoni, Cesare Mores, rag. Ugo Fantini, prof. don Mario Tantarini e padre Pancrazio Chiodini.

L'organizzazione della cerimonia — il cui programma religioso è già stato approvato in pieno dal Vescovo di Bergamo ed anche dalle autorità politiche della zona — è presieduta dal cav. uff. dott. Ciro Prearo. Patrocinatrice ne è la Sezione di Bergamo del C.A.I., col concorso del giornale "Lo Scarpone" del Gruppo alpinistico Flor di Rocca e della F.A.I.C. di Milano, nonché delle sezioni bergamasche dell'A.N.A. e del G.U.F.

Il Comitato per la Benedizione degli alpinisti e dei loro attrezzi, che ha sempre sede in Milano, via Torino, 51, è stato completato coll'inclusione di altri nominativi e risulta quest'anno così formato: cav. uff. dr. Ciro Prearo, Carlo Cavalli, Gianni Barazzi, nob. dott. Antonio Colletti, Bruno Tasso, dott. Michele Bonicatti, rag. Luigi Radaelli, Cipriano Ghiszi, Gaspare Pardini, E. Bonnacchio, dott. Giovanni De Simoni, Cesare Mores, rag. Ugo Fantini, prof. don Mario Tantarini e padre Pancrazio Chiodini.

L'organizzazione della cerimonia — il cui programma religioso è già stato approvato in pieno dal Vescovo di Bergamo ed anche dalle autorità politiche della zona — è presieduta dal cav. uff. dott. Ciro Prearo. Patrocinatrice ne è la Sezione di Bergamo del C.A.I., col concorso del giornale "Lo Scarpone" del Gruppo alpinistico Flor di Rocca e della F.A.I.C. di Milano, nonché delle sezioni bergamasche dell'A.N.A. e del G.U.F.

Il Comitato per la Benedizione degli alpinisti e dei loro attrezzi, che ha sempre sede in Milano, via Torino, 51, è stato completato coll'inclusione di altri nominativi e risulta quest'anno così formato: cav. uff. dr. Ciro Prearo, Carlo Cavalli, Gianni Barazzi, nob. dott. Antonio Colletti, Bruno Tasso, dott. Michele Bonicatti, rag. Luigi Radaelli, Cipriano Ghiszi, Gaspare Pardini, E. Bonnacchio, dott. Giovanni De Simoni, Cesare Mores, rag. Ugo Fantini, prof. don Mario Tantarini e padre Pancrazio Chiodini.

L'organizzazione della cerimonia — il cui programma religioso è già stato approvato in pieno dal Vescovo di Bergamo ed anche dalle autorità politiche della zona — è presieduta dal cav. uff. dott. Ciro Prearo. Patrocinatrice ne è la Sezione di Bergamo del C.A.I., col concorso del giornale "Lo Scarpone" del Gruppo alpinistico Flor di Rocca e della F.A.I.C. di Milano,

Scrittori di montagna

Con la morte di Guido Rey, di Giovanni Bobba e di Agostino Ferrari l'alpinismo italiano e la letteratura di montagna sono stati gravemente colpiti.

Guido Rey, il nobile e delicato Poeta della montagna, si curava per non rialzarsi dopo aver per l'ultima volta lasciato il Breuil, salvando per sempre il "suo" Cervino.

Giovanni Bobba, il fiero magnifico "moschettiere" della montagna, improvvisamente cessava la sua vita laboriosa, mentre attendeva ad una più proficua sistemazione del G.I.S.M.

Agostino Ferrari, il popolare propagandista del verbo alpino, pure repentinamente cessava la sua vita laboriosa, mentre attendeva ad una più proficua sistemazione del G.I.S.M.

I tre amici avevano camminato, come in una cordata ideale, verso la montagna fino in fondo, recando lì forti gerarchie, la cui scoria rinchiodava tre fra le più belle anime generate dall'alpinismo.

Scrittore mirabile di squisita sensibilità, Guido Rey ha lasciato opere di indubbio valore artistico, quali Alba alpina, Alpinismo a quattro mani, Il tempo che torna, Famiglia alpinistica, Alpinismo acrobatico, e quel capolavoro che è Il Monte Cervino, celebre in tutto il mondo.

Giovanni Bobba pubblicò apprezzatissimi studi e monografie sulle Alpi in riviste italiane e straniere, oltre le Guide compilate con Luigi Vaccarone sulle Alpi Occidentali e la pregevolissima sua Guida delle Alpi Marittime. Curò con l'On.le Francesco Mauro la pubblicazione degli Scritti alpinistici di S.S. Pio XI e contribuì validamente alla compilazione della Carta del Gran Paradiso, in collaborazione con Agostino Ferrari.

Minuzioso descrittore di valli e di vette, fu Agostino Ferrari, alla cui penna si devono: La valle di Viù, Storia alpinistica del Gruppo del Gran Paradiso, I rifugi del Club Alpino Italiano, I rifugi alpini d'Italia, Nella catena del Monte Bianco, Monografia del Monte Viso e del Visoloto, Nella gloria delle altezze.

Il Club Alpino Italiano e il Gruppo Culturale di letteratura alpina hanno degnamente celebrato nelle rispettive riviste mensili il valore alpinistico e letterario dei tre scomparsi, così ci limitiamo, qui, a ricordarli con riverente omaggio e con la certezza che la fiaccola da essi accesa nel nostro spirito arderà imperitura illuminandoci il cammino.

Il Gruppo Culturale di letteratura alpina, al quale ormai aderisce la maggioranza intellettuale dell'alpinismo nazionale, continua la sua attività culturale ed organizzativa. La bella e degna rivista Montagna, (del cui comitato redazionale fanno parte: Eugenio Fabiana, Adolfo Balliano, Carlo Toesca di Castellazzo, Attilio Viriglio, Sandro Prada, Giovanni Bertoglio, Andrea Poltzer Pollenghi e Stefano Soardi), esce mensilmente, ricca di articoli e di illustrazioni. Il "Premio letterario della montagna", fondato da Agostino Ferrari per la migliore opera narrativa o poetica di giovani scrittori, verrà assegnato nel 1936 XIV. Fra i nuovi soci nominati dal Gruppo nel 1935 ricordiamo il poeta Prof. Giovanni Bertacchi, Tiziana Meli, Giovanni De Simoni, Francesco Acquarone, Adelardo Credali, Piero Zanetti, Umberto Boccardi e Mario Mazzoli, che vanno ad aggiungersi a quel valoroso manipolo di scrittori, poeti, giornalisti e conferenzieri costituente il sodalizio.

L'attività letteraria del 1935 degli aderenti al Gruppo si può ricordare per sommi capi, basandoci sulle opere a nostra conoscenza. Giovanni De Simoni ha pubblicato La valle dello Spluga (Unione Tipografica, Milano), l'on. Francesco Mauro ha pubblicato La fotografia naturalistica nella preparazione degli ingegneri (Natura, Milano), l'Abate Henry ha pubblicato Le Ràye di Soleil (Edizioni Montes, Torino), Ubaldo Riva ha pubblicato Bombinate (Edizioni L'eroica, Milano), Adolfo Balliano ha pubblicato Approdo (Edizioni Montes, Torino), Renzo Boccardi ha pubblicato Uomini contro montagna (Mondadori, Milano), Sandro Prada ha pubblicato Nel regno delle Grigne (Edizioni Vette, Milano).

Il Club Alpino Italiano ha pure iniziato la pubblicazione di pregevoli manuali tecnici, apprendone la serie con Alpinismo di R. Chabouat e G. Gervasutti, valorosi scalatori accademici. In collaborazione col Touring Club Italiano, il Club Alpino Italiano continua pure la pubblicazione della collana delle guide Monti d'Italia, dovute a competenti alpinisti e studiosi delle nostre catene montuose. Anche la Rivista Mensile del C.A.I., migliorata nella veste e nella scelta del materiale, offre agli appassionati della montagna una aggiornata rassegna tecnica e letteraria, ben degna dell'Ente editore.

Come si può così dedurre da queste note affrettate la vasta massa di pubblico appassionata della montagna ha a sua disposizione una non indifferente teoria di libri, di riviste e di altre pubblicazioni senza contare che abbiamo trascurato per esigenze di spazio di menzionare i bollettini e le riviste delle numerose associazioni alpinistiche e sezioni del C.A.I., perché diretti ad una ristretta cerchia di lettori, e che ci siamo attenuti alle pubblicazioni di autori italiani che più ci interessano e che più devono interessare il nostro pubblico, il quale deve finalmente nutrire il suo spirito con genialità e l'ardimento italiani, che proprio nulla hanno da desiderare e da imparare dagli stranieri.

Tanto più che le grandi vittorie degli scalatori italiani nel 1935 sono assai eloquenti! E che lo scrittore Paul Guillon, sincero amico dell'Italia, assicura che "la letteratura di montagna in Italia vi è più abbondante che in Francia e anche, oggi, che in Svizzera".

Sandro Prada.

La "settimana" dei goliardi meranesi

Il 18 scorso sono rientrati in sede gli alpinisti del Nucleo Universitario Fascista Meranese "Guglielmo Volterra" del G.U.F. Bolzano, vincitori del Rostro d'Oro per l'anno XIII, reduci dalla prima settimana alpinistica invernale goliardica: squadra "Francesco Azzurro" guidata da N. della Milizia Universitaria di Torino, caduto valorosissimamente combattendo il 25 dicembre 1935 presso Agaga, sul fronte eritreo, alla testa di truppe di colore impegnate in un duro combattimento contro il nemico.

Guidati dal G.U.F. di Bolzano, gli alpinisti del Nucleo Universitario Fascista Meranese "Guglielmo Volterra", che in occasione della recente assemblea annuale del G.U.F. si ebbe, anche quest'anno, il diploma di medaglia d'argento per l'imponente attività alpinistica svolta durante l'anno, si presentarono al 18° corso con 17 prime ascensioni, hanno svolto un'interessantissima settimana alpinistica, la prima del genere in seno al G.U.F., sulle Alpi Retiche, dove hanno trascorso esattamente otto giorni fra i due ed il tramella meteo, pernottando nei rifugi Fiammante (2278 m.) e Praga (2145 m.) (2878 m.), in malage abbandonate ed anche all'aperto, in sacchi a pelo di cui s'erano prudentemente provveduti.

I cinque universitari, fra cui una signorina, hanno con questa prima settimana invernale meritato degnamente la nuova annata alpinistica del G.U.F. di Bolzano. Le non poche difficoltà dell'imprevedibile inospitalità della zona traversata, la molta neve, il freddo ed il pericolo costante delle valanghe scroscianti impetuose da ogni dove, il carico altrettanto pesante dei componenti la spedizione, che, oltre a viveri per otto giorni s'erano dovuti portare dietro i sacchi a pelo, hanno reso particolarmente dura l'impresa dei valorosi goliardi atenei che con questa settimana "fuori stagione" hanno ottenuto il premio al 18° corso e conquistare in pieno inverno le Cime Fiammante (2278 m.) e Bianca Alta (2320 m.), oltreché la scalata ben in vista in ogni punto di maggior importanza dei grossi carrelli antiscivolo, e dimostrare ancora una volta che l'alpinismo è la classe elettissima degli alpinisti del G.U.F. atesino.

Le scalate dei G.ovali fascisti valltellnesi. Come abbiamo avuto occasione già di accennarvi, anche quest'anno il Comando federale di Sondrio del F.G.C. ha stabilito di promuovere scalate invernali ed estive nelle Alpi.

Lungo campo la si trovi, è sempre soggetta a variazioni dovute alla influenza di elementi imponderabili. E' ridicolo inseguire questa "Araba Fenice" mentre si deve, purtroppo, constatare che gli alpinisti e gli sciatori — di valore non aumentano affatto in ragione proporzionale al numero di persone che vanno in montagna.

Lasciamo, per carità, che gli orientalisti e gli occidentalisti finiscano di comune accordo, o a dispetto reciproco, la scala o le scale che ritengono possibili e opportune in questo momento e non facciamone una malattia se possiamo credere che non saranno, eterne! Vediamoci piuttosto, se è possibile intenderci, circa il valore dell'alpinismo moderno e quello classico e stabilire, una buona volta, un nesso dal quale possano derivare quei buoni rapporti che esistono, per esempio, nel campo sciistico dove le diverse specialità sono ugualmente apprezzate e incoraggiate.

Che importa se il saltatore non sente e non capisce la bellezza di una traversata compiuta con gli sci? O se il discendista puro ignora la montagna per tre quarti dell'anno? Quello che conta è che dalla folla degli appassionati dello sci escano i campioni cavaci di affermare validamente. Ciò servirà d'esempio e d'attrattiva per i giovani e i quali, in fondo, non potranno ricavare un grande beneficio praticando questo magnifico sport, sia esso inteso come svago sentimentale o come battaglia agonistica.

La situazione nel campo alpinistico è oggi assai strana. Quelli che per consuetudine, per necessità di ambiente o per carattere, praticano il cosiddetto "alpinismo classico" accusano gli arrampicatori di essere dei materialisti ossessionati dalla preoccupazione di superarsi a vicenda, al di sopra e fuori di ogni concezione spirituale che faccia loro sentire "la profonda e sublime bellezza" della montagna nei suoi molteplici aspetti. Non si crede, e non si vuol credere, che anche salendo a perpendicolare lungo una parete senza anelli naturali e dove, di conseguenza i chiodi sono necessari, si possano trovare emozioni intense e di ordine superiore, assolutamente opposte a quelle che non trovano un saltimbanco, uno sciatore di grondaie o un pugilatore.

Chiodi! Ecco l'incubo per gli amici di destra. I chiodi per essi rappresentano la profanazione dell'ideale alpinistico! Si dimentica volentieri che anche i ramponi a 8, a 10, a 12 e più punte sono dei "mezzi meccanici" e che la ricchezza facilitata grandemente la salita in casi in cui, a ritorsione, si potrebbe fare a meno. (Ho visto — ed è possibile farlo — degli alpinisti salire per la via italiana alla vetta del Bernina (m. 4059) senza piccozza, il che per certi censori, rappresenterebbe una diminuzione di ordine... spirituale per i moltissimi cuide compressi, che riferiscono prudente armarsi dell'ultimissimo "mezzo meccanico"). E lasciamo stare la corda che fortunatamente è usata da entrambi i contendenti. (Anche la corda, del resto, ha passato il suo brutto quarto d'ora). Ma è noi sincero questo disprezzo per i nuovi chiodi? Per caso non li adoreranno anche gli occidentalisti? Semberebbe di sì, e come! E' di pochi mesi l'entrata nella pratica e nel commercio — di un chiodo speciale da ghiaccio, assai gentile e raccomandabilissimo per la sua semplicità e brevità. (Questo chiodo è stato brevettato e non saremo accusati di omologazione commerciale se arguiranno che l'inventore è il. R. Rombari della Sezione di Sondrio).

Quanti se ne adoperano di questi geniali nelle scalate in genere? E come domandare ad una bella

signora quanti anni ha. Confesso che sono scettico in proposito e ho le mie buone ragioni. Conosco arrampicatori che hanno lavorato dei mesi a piantar chiodi e un bel giorno, giunti finalmente in vetta ad una parete han fatto sapere a mezzo della stampa che in 6 ore avevano superato uno strapiombo di... 100 metri. Altri ne conosco e assai noti, che con un lavoro di parecchi giorni hanno dislocato nei punti strategici di una scalata veramente dura e di lungo respiro, viveri, corde, chiodi e... coperte per i bivacchi; salvo poi conteggiare solo le ore richieste dall'ultimo tentativo. Ma di questi burli non troviamo altrettanto fra i "classici". Sono quelli che non riescono a fare due passi senza trovare la tormenta; che bivaccano a 4000 m. ogni volta che s'avventurano in montagna; che trovano il 6.º grado anche dove a mala pena si potrebbe scorgere qualche accenno al 4.º; che vedono creacci dappertutto e che hanno mani e piedi votati all... congelamento perpetuo. Di Tartarini ne sono pieni le nagine degli album nei rifugi e sulle cime, tanto nelle Dolomiti quanto nelle Alpi occidentali. Sono questi che non sentono, o sentono poco, la vera poesia dell'alpinismo al quale chiedono notoriamente e null'altro.

Ma noi si avrebbe torto di giudicare i buoni e i veramente appassionati dell'una e dell'altra specialità, dalle esibizioni dei vanagloriosi che incombano e discreditano tutte le attività utili e plausibili, anche fuori del nostro campo. E' vero che l'uso della tecnica moderna facilita e rende più sicuro, in alcuni casi, il procedere oltre certi limiti, altrimenti insuperabili; non è affatto vero invece che ciò si verifichi per tutti: per quelli dotati di specialissime attitudini come per gli sciapini. La differenza di "classe" si mantiene inalterata come nel campo dell'alpinismo classico nel quale l'uso dei ramponi, della piccozza e dei chiodi... brevettati non giova affatto ad avvicinare i principianti ai provetti, i fanfaroni agli alpinisti abili, sicuri e... modesti.

I mezzi meccanici sarebbero da respingere se non avessero aiutato a progredire. Ma noi sappiamo che la tecnica moderna ha reso possibile ai migliori — e solo a questi — di raggiungere mete che qualche anno fa sembrava pazzo tentare. Se fosse possibile decretare l'abolizione dei mezzi meccanici, dai ramponi alle... staffe, la situazione non cambierebbe che nel fatto di non poter più affrontare, per esempio, il 6.º grado attuale e forse anche il 5.º. Allora il 4.º grado riservato allo stesso numero di eletti, darebbe le stesse emozioni, e il senso della poesia negli alpinisti... sanzionati non aumenterebbe di un... carato.

E' doveroso, d'altra parte, riconoscere che molti arrampicatori, non hanno la più lontana idea delle difficoltà e del fascino dell'alta montagna. Bisogna sorvegliare su certe lacune e giudizi dettati da inesperienza.

L'alpinismo — moderno o classico non importa — è il più completo, il più suggestivo e disinteressato fra tutti gli sport e non sono certo gli apprezzamenti personali degli arrabbiati d'amba le parti che possono oscurare questa superiorità indisturbabile.

Guido Rey, che la severa poesia della montagna ha sentita come pochi altri, ha scritto delle narrazioni insuperabili in fatto di alpinismo, anche di quelle che definiscono i suoi scritti, la stessa intensità e sincerità. Gli è che la gioia intima che si prova durante una scalata di forza non deriva che in parte dalla contemplazione del panorama. Anche con la nebbia si gusta la montagna, purché si tratti di un'ascensione d'impegno e non d'una semplice passeggiata. In quest'ultimo caso l'ambiente alpino presenterà aspetti e susciterà sentimenti ben diversi e, quasi direi, più sdolcinati, simili a quelli che non godere un semplice turista che se ne va a dispetto, per esempio, lungo la magnifica strada dello Stelvio. Non credo che i difensori dell'alpinismo classico intendano

appoggiare la loro causa su queste aspirazioni da signorine romantiche. La montagna, si tratti di dolomia, di granito o di ghiaccio, è una palestra che educa a sentimenti maschi attraverso sforzi eroici e disagi grandissimi. Per questo la si consiglia ai giovani, quasi come una cura spirituale di efficacia sicura e inalterabile.

I contemplativi, gli esteti, i puritani appartengono ad un'altra sfera, che onora altamente la famiglia alpinistica, ma che non può, nella gran parte dei casi, sentire e comprendere la profonda, intima, grande gioia provata dall'atleta che riesce a domare e vincere, dopo uno sforzo sovrumano, gli ostacoli che la natura oppone alla sua volontà di conquista. Qui sta il segreto del fascino che la montagna esercita sugli spiriti forti. Poesia eroica più che contemplativa. I mezzi contano fino ad un certo punto. Un alpinista che per riuscire ad afferrare un appiglio troppo alto sale sulle spalle del compagno compie lo stesso atto di quello che pianta un chiodo. L'ideale sarebbe che entrambi riuscissero a superare l'ostacolo con i propri mezzi personali. Rinunziando all'impresa si rinunzia deliberatamente anche alle emozioni che ne derivano. Non vedo come la poesia o lo spiritualismo ne possano guadagnare.

Concludiamo con una riflessione. La maggioranza degli alpinisti — rocciatori ed escursionisti — si sono avvicinati alla montagna attratti dal sentimento che tutti ci distingue e ci esalta. Solo più tardi si sono orientati verso quella specialità che più rispondeva alle proprie attitudini. Quando gli arrampicatori si danno a scalare i muri dei grattacieli e delle torri cittadine li comunicheremo. Sino a che compiranno le loro prodezze sulle belle, irte, fantastiche pareti delle nostre care montagne saranno sempre alpinisti di buona razza, malgrado e a dispetto dei chiodi, dei moschettoni, delle staffe.

E si può giurare che anche... S. Pietro li assolverebbe.

A. Zuliani.

Canzoni ladino-romancie

Limpida espressione dell'ingenuità che vibra nell'anima delle umili genti dell'Alpe, le canzoni di montagna portano in loro il fascino della semplicità e la luminosità serena e rasseranante degli alti pascoli e dei vasti cieli, delle romite valli e delle spazianti vette, ove son nate per non più morire.

Lassù l'animo respira l'atmosfera mistica, più presso a Dio; lassù il cuore umano palpita nei più puri sentimenti d'amore e di pace famigliari, o s'esalta nei ricordi e nelle speranze dei di trascorsi e da venire della propria terra.

Lassù, di fronte all'aperta natura, ove più primordiale è la vita, giunge a "ritrovare se stesso", scopre una ricchezza interiore, anche l'uomo della città, oppresso e insoddisfatto dall'ultradinamismo e dalla civiltà meccanica, è di nuovo il bambino, è di nuovo il contadino, è di nuovo il pastore, è di nuovo il lavoratore, è di nuovo il guerriero, è di nuovo il saggio, è di nuovo il santo, è di nuovo il profeta.

Questo ben sanno quegli alpinisti che sentono un interludio all'Alpe come un tempo di idealità, che all'Alpe accorrono come a una fonte di vita; che vivono l'alpinismo, più che per attività fisico atletica, come una passione superiore e un culto di tutto ciò che sa loro donare più profonde soddisfazioni e li sa portare in atmosfera di maggiore felicità.

Tutto questo riflettono le canzoni nostre, siano esse d'Abbruzzo o di Sardegna, Valdostane o Friulane, Lombarde o Giuliane, Piemontesi o Trentine, portandoci sin quaggiù una eco fedele della vita montanara.

Ecco perché noi alpinisti ci sentiamo da queste canzoni facilmente penetrati, affascinati e avvinti. Torna all'orecchio il sussurro lieve di quei motivi melodici ascoltati e cantati le mille volte sui monti, e si accavallano nella memoria con rievocanti visioni di amici, di battaglie, di vittorie e di intimità; di tranquille serate; pina tradizionale, boccate di vin sincero e un armonioso coro montano!

Per i non alpinisti poi quelle canzoni dovrebbero essere facili richiami ai sentimenti primordiali e profondi che la ipocrita forma sociale meccanicizzata rinnega o deforma; un richiamo a quei "valori

Chara lingua della mamma tu sonor romantsch ladin tu favella dutscha, lamma, o co t'am eu saizna fin. In tei suns cur eir' in chùna m'ha la mamma carezza e chanzuns dell'Engiadina nell'uraglia m'ha chantà.

M'hast mossà con viv' allegria mia patria ad amar, seis eroos, sa' bellezza in chanzuns a dechantar.

Dell'amur la dutscha brama, hast espress tu e guida, hast nudri la sancha flamma chi 'm rendai' usché beam.

Seo il chant da filomela am parettis tu sunar cur allur' in ma favella meis infants sentit tschantschar.

Millieras regordanzas svagl' in mai tei pled sonor, svaglia s'imper veglias spranzas chi ün di han moss meis cour.

Per i non alpinisti poi quelle canzoni dovrebbero essere facili richiami ai sentimenti primordiali e profondi che la ipocrita forma sociale meccanicizzata rinnega o deforma; un richiamo a quei "valori

Chara lingua della mamma tu sonor romantsch ladin tu favella dutscha, lamma, o co t'am eu saizna fin. In tei suns cur eir' in chùna m'ha la mamma carezza e chanzuns dell'Engiadina nell'uraglia m'ha chantà.

M'hast mossà con viv' allegria mia patria ad amar, seis eroos, sa' bellezza in chanzuns a dechantar.

Dell'amur la dutscha brama, hast espress tu e guida, hast nudri la sancha flamma chi 'm rendai' usché beam.

Seo il chant da filomela am parettis tu sunar cur allur' in ma favella meis infants sentit tschantschar.

Millieras regordanzas svagl' in mai tei pled sonor, svaglia s'imper veglias spranzas chi ün di han moss meis cour.

Per i non alpinisti poi quelle canzoni dovrebbero essere facili richiami ai sentimenti primordiali e profondi che la ipocrita forma sociale meccanicizzata rinnega o deforma; un richiamo a quei "valori

L'alpinismo invernale tra la nuova gioventù d'Italia

La "settimana" dei goliardi meranesi. Il 18 scorso sono rientrati in sede gli alpinisti del Nucleo Universitario Fascista Meranese "Guglielmo Volterra" del G.U.F. Bolzano, vincitori del Rostro d'Oro per l'anno XIII, reduci dalla prima settimana alpinistica invernale goliardica: squadra "Francesco Azzurro" guidata da N. della Milizia Universitaria di Torino, caduto valorosissimamente combattendo il 25 dicembre 1935 presso Agaga, sul fronte eritreo, alla testa di truppe di colore impegnate in un duro combattimento contro il nemico.

Guidati dal G.U.F. di Bolzano, gli alpinisti del Nucleo Universitario Fascista Meranese "Guglielmo Volterra", che in occasione della recente assemblea annuale del G.U.F. si ebbe, anche quest'anno, il diploma di medaglia d'argento per l'imponente attività alpinistica svolta durante l'anno, si presentarono al 18° corso con 17 prime ascensioni, hanno svolto un'interessantissima settimana alpinistica, la prima del genere in seno al G.U.F., sulle Alpi Retiche, dove hanno trascorso esattamente otto giorni fra i due ed il tramella meteo, pernottando nei rifugi Fiammante (2278 m.) e Praga (2145 m.) (2878 m.), in malage abbandonate ed anche all'aperto, in sacchi a pelo di cui s'erano prudentemente provveduti.

I cinque universitari, fra cui una signorina, hanno con questa prima settimana invernale meritato degnamente la nuova annata alpinistica del G.U.F. di Bolzano. Le non poche difficoltà dell'imprevedibile inospitalità della zona traversata, la molta neve, il freddo ed il pericolo costante delle valanghe scroscianti impetuose da ogni dove, il carico altrettanto pesante dei componenti la spedizione, che, oltre a viveri per otto giorni s'erano dovuti portare dietro i sacchi a pelo, hanno reso particolarmente dura l'impresa dei valorosi goliardi atenei che con questa settimana "fuori stagione" hanno ottenuto il premio al 18° corso e conquistare in pieno inverno le Cime Fiammante (2278 m.) e Bianca Alta (2320 m.), oltreché la scalata ben in vista in ogni punto di maggior importanza dei grossi carrelli antiscivolo, e dimostrare ancora una volta che l'alpinismo è la classe elettissima degli alpinisti del G.U.F. atesino.

Le scalate dei G.ovali fascisti valltellnesi. Come abbiamo avuto occasione già di accennarvi, anche quest'anno il Comando federale di Sondrio del F.G.C. ha stabilito di promuovere scalate invernali ed estive nelle Alpi.

Lungo campo la si trovi, è sempre soggetta a variazioni dovute alla influenza di elementi imponderabili. E' ridicolo inseguire questa "Araba Fenice" mentre si deve, purtroppo, constatare che gli alpinisti e gli sciatori — di valore non aumentano affatto in ragione proporzionale al numero di persone che vanno in montagna.

Lasciamo, per carità, che gli orientalisti e gli occidentalisti finiscano di comune accordo, o a dispetto reciproco, la scala o le scale che ritengono possibili e opportune in questo momento e non facciamone una malattia se possiamo credere che non saranno, eterne! Vediamoci piuttosto, se è possibile intenderci, circa il valore dell'alpinismo moderno e quello classico e stabilire, una buona volta, un nesso dal quale possano derivare quei buoni rapporti che esistono, per esempio, nel campo sciistico dove le diverse specialità sono ugualmente apprezzate e incoraggiate.

Che importa se il saltatore non sente e non capisce la bellezza di una traversata compiuta con gli sci? O se il discendista puro ignora la montagna per tre quarti dell'anno? Quello che conta è che dalla folla degli appassionati dello sci escano i campioni cavaci di affermare validamente. Ciò servirà d'esempio e d'attrattiva per i giovani e i quali, in fondo, non potranno ricavare un grande beneficio praticando questo magnifico sport, sia esso inteso come svago sentimentale o come battaglia agonistica.

La situazione nel campo alpinistico è oggi assai strana. Quelli che per consuetudine, per necessità di ambiente o per carattere, praticano il cosiddetto "alpinismo classico" accusano gli arrampicatori di essere dei materialisti ossessionati dalla preoccupazione di superarsi a vicenda, al di sopra e fuori di ogni concezione spirituale che faccia loro sentire "la profonda e sublime bellezza" della montagna nei suoi molteplici aspetti. Non si crede, e non si vuol credere, che anche salendo a perpendicolare lungo una parete senza anelli naturali e dove, di conseguenza i chiodi sono necessari, si possano trovare emozioni intense e di ordine superiore, assolutamente opposte a quelle che non trovano un saltimbanco, uno sciatore di grondaie o un pugilatore.

Chiodi! Ecco l'incubo per gli amici di destra. I chiodi per essi rappresentano la profanazione dell'ideale alpinistico! Si dimentica volentieri che anche i ramponi a 8, a 10, a 12 e più punte sono dei "mezzi meccanici" e che la ricchezza facilitata grandemente la salita in casi in cui, a ritorsione, si potrebbe fare a meno. (Ho visto — ed è possibile farlo — degli alpinisti salire per la via italiana alla vetta del Bernina (m. 4059) senza piccozza, il che per certi censori, rappresenterebbe una diminuzione di ordine... spirituale per i moltissimi cuide compressi, che riferiscono prudente armarsi dell'ultimissimo "mezzo meccanico"). E lasciamo stare la corda che fortunatamente è usata da entrambi i contendenti. (Anche la corda, del resto, ha passato il suo brutto quarto d'ora). Ma è noi sincero questo disprezzo per i nuovi chiodi? Per caso non li adoreranno anche gli occidentalisti? Semberebbe di sì, e come! E' di pochi mesi l'entrata nella pratica e nel commercio — di un chiodo speciale da ghiaccio, assai gentile e raccomandabilissimo per la sua semplicità e brevità. (Questo chiodo è stato brevettato e non saremo accusati di omologazione commerciale se arguiranno che l'inventore è il. R. Rombari della Sezione di Sondrio).

Quanti se ne adoperano di questi geniali nelle scalate in genere? E come domandare ad una bella

signora quanti anni ha. Confesso che sono scettico in proposito e ho le mie buone ragioni. Conosco arrampicatori che hanno lavorato dei mesi a piantar chiodi e un bel giorno, giunti finalmente in vetta ad una parete han fatto sapere a mezzo della stampa che in 6 ore avevano superato uno strapiombo di... 100 metri. Altri ne conosco e assai noti, che con un lavoro di parecchi giorni hanno dislocato nei punti strategici di una scalata veramente dura e di lungo respiro, viveri, corde, chiodi e... coperte per i bivacchi; salvo poi conteggiare solo le ore richieste dall'ultimo tentativo. Ma di questi burli non troviamo altrettanto fra i "classici". Sono quelli che non riescono a fare due passi senza trovare la tormenta; che bivaccano a 4000 m. ogni volta che s'avventurano in montagna; che trovano il 6.º grado anche dove a mala pena si potrebbe scorgere qualche accenno al 4.º; che vedono creacci dappertutto e che hanno mani e piedi votati all... congelamento perpetuo. Di Tartarini ne sono pieni le nagine degli album nei rifugi e sulle cime, tanto nelle Dolomiti quanto nelle Alpi occidentali. Sono questi che non sentono, o sentono poco, la vera poesia dell'alpinismo al quale chiedono notoriamente e null'altro.

Ma noi si avrebbe torto di giudicare i buoni e i veramente appassionati dell'una e dell'altra specialità, dalle esibizioni dei vanagloriosi che incombano e discreditano tutte le attività utili e plausibili, anche fuori del nostro campo. E' vero che l'uso della tecnica moderna facilita e rende più sicuro, in alcuni casi, il procedere oltre certi limiti, altrimenti insuperabili; non è affatto vero invece che ciò si verifichi per tutti: per quelli dotati di specialissime attitudini come per gli sciapini. La differenza di "classe" si mantiene inalterata come nel campo dell'alpinismo classico nel quale l'uso dei ramponi, della piccozza e dei chiodi... brevettati non giova affatto ad avvicinare i principianti ai provetti, i fanfaroni agli alpinisti abili, sicuri e... modesti.

I mezzi meccanici sarebbero da respingere se non avessero aiutato a progredire. Ma noi sappiamo che la tecnica moderna ha reso possibile ai migliori — e solo a questi — di raggiungere mete che qualche anno fa sembrava pazzo tentare. Se fosse possibile decretare l'abolizione dei mezzi meccanici, dai ramponi alle... staffe, la situazione non cambierebbe che nel fatto di non poter più affrontare, per esempio, il 6.º grado attuale e forse anche il 5.º. Allora il 4.º grado riservato allo stesso numero di eletti, darebbe le stesse emozioni, e il senso della poesia negli alpinisti... sanzionati non aumenterebbe di un... carato.

E' doveroso, d'altra parte, riconoscere che molti arrampicatori, non hanno la più lontana idea delle difficoltà e del fascino dell'alta montagna. Bisogna sorvegliare su certe lacune e giudizi dettati da inesperienza.

L'alpinismo — moderno o classico non importa — è il più completo, il più suggestivo e disinteressato fra tutti gli sport e non sono certo gli apprezzamenti personali degli arrabbiati d'amba le parti che possono oscurare questa superiorità indisturbabile.

Guido Rey, che la severa poesia della montagna ha sentita come pochi altri, ha scritto delle narrazioni insuperabili in fatto di alpinismo, anche di quelle che definiscono i suoi scritti, la stessa intensità e sincerità. Gli è che la gioia intima che si prova durante una scalata di forza non deriva che in parte dalla contemplazione del panorama. Anche con la nebbia si gusta la montagna, purché si tratti di un'ascensione d'impegno e non d'una semplice passeggiata. In quest'ultimo caso l'ambiente alpino presenterà aspetti e susciterà sentimenti ben diversi e, quasi direi, più sdolcinati, simili a quelli che non godere un semplice turista che se ne va a dispetto, per esempio, lungo la magnifica strada dello Stelvio. Non credo che i difensori dell'alpinismo classico intendano

appoggiare la loro causa su queste aspirazioni da signorine romantiche. La montagna, si tratti di dolomia, di granito o di ghiaccio, è una palestra che educa a sentimenti maschi attraverso sforzi eroici e disagi grandissimi. Per questo la si consiglia ai giovani, quasi come una cura spirituale di efficacia sicura e inalterabile.

I contemplativi, gli esteti, i puritani appartengono ad un'altra sfera, che onora altamente la famiglia alpinistica, ma che non può, nella gran parte dei casi, sentire e comprendere la profonda, intima, grande gioia provata dall'atleta che riesce a domare e vincere, dopo uno sforzo sovrumano, gli ostacoli che la natura oppone alla sua volontà di conquista. Qui sta il segreto del fascino che la montagna esercita sugli spiriti forti. Poesia eroica più che contemplativa. I mezzi contano fino ad un certo punto. Un alpinista che per riuscire ad afferrare un appiglio troppo alto sale sulle spalle del compagno compie lo stesso atto di quello che pianta un chiodo. L'ideale sarebbe che entrambi riuscissero a superare l'ostacolo con i propri mezzi personali. Rinunziando all'impresa si rinunzia deliberatamente anche alle emozioni che ne derivano. Non vedo come la poesia o lo spiritualismo ne possano guadagnare.

Concludiamo con una riflessione. La maggioranza degli alpinisti — rocciatori ed escursionisti — si sono avvicinati alla montagna attratti dal sentimento che tutti ci distingue e ci esalta. Solo più tardi si sono orientati verso quella specialità che più rispondeva alle proprie attitudini. Quando gli arrampicatori si danno a scalare i muri dei grattacieli e delle torri cittadine li comunicheremo. Sino a che compiranno le loro prodezze sulle belle, irte, fantastiche pareti delle nostre care montagne saranno sempre alpinisti di buona razza, malgrado e a dispetto dei chiodi, dei moschettoni, delle staffe.

E si può giurare che anche... S. Pietro li assolverebbe.

A. Zuliani.

A. Zuliani.

A. Zuliani.

A. Zuliani.

La "settimana" dei goliardi meranesi

Il 18 scorso sono rientrati in sede gli alpinisti del Nucleo Universitario Fascista Meranese "Guglielmo Volterra" del G.U.F. Bolzano, vincitori del Rostro d'Oro per l'anno XIII, reduci dalla prima settimana alpinistica invernale goliardica: squadra "Francesco Azzurro" guidata da N. della Milizia Universitaria di Torino, caduto valorosissimamente combattendo il 25 dicembre 1935 presso Agaga, sul fronte eritreo, alla testa di truppe di colore impegnate in un duro combattimento contro il nemico.

Guidati dal G.U.F. di Bolzano, gli alpinisti del Nucleo Universitario Fascista Meranese "Guglielmo Volterra", che in occasione della recente assemblea annuale del G.U.F. si ebbe, anche quest'anno, il diploma di medaglia d'argento per l'imponente attività alpinistica svolta durante l'anno, si presentarono al 18° corso con 17 prime ascensioni, hanno svolto un'interessantissima settimana alpinistica, la prima del genere in seno al G.U.F., sulle Alpi Retiche, dove hanno trascorso esattamente otto giorni fra i due ed il tramella meteo, pernottando nei rifugi Fiammante (2278 m.) e Praga (2145 m.) (2878 m.), in malage abbandonate ed anche all'aperto, in sacchi a pelo di cui s'erano prudentemente provveduti.

I cinque universitari, fra cui una signorina, hanno con questa prima settimana invernale meritato degnamente la nuova annata alpinistica del G.U.F. di Bolzano. Le non poche difficoltà dell'imprevedibile inospitalità della zona traversata, la molta neve, il freddo ed il pericolo costante delle valanghe scroscianti impetuose da ogni dove, il carico altrettanto pesante dei componenti la spedizione, che, oltre a viveri per otto giorni s'erano dovuti portare dietro i sacchi a pelo, hanno reso particolarmente dura l'impresa dei valorosi goliardi atenei che con questa settimana "fuori stagione" hanno ottenuto il premio al 18° corso e conquistare in pieno inverno le Cime Fiammante (2278 m.) e Bianca Alta (2320 m.), oltreché la scalata ben in vista in ogni punto di maggior importanza dei grossi carrelli antiscivolo, e dimostrare ancora una volta che l'alpinismo è la classe elettissima degli alpinisti del G.U.F. atesino.

Le scalate dei G.ovali fascisti valltellnesi. Come abbiamo avuto occasione già di accennarvi, anche quest'anno il Comando federale di Sondrio del F.G.C. ha stabilito di promuovere scalate invernali ed estive nelle Alpi.

Lungo campo la si trovi, è sempre soggetta a variazioni dovute alla influenza di elementi imponderabili. E' ridicolo inseguire questa "Araba Fenice" mentre si deve, purtroppo, constatare che gli alpinisti e gli sciatori — di valore non aumentano affatto in ragione proporzionale al numero di persone che vanno in montagna.

Lasciamo, per carità, che gli orientalisti e gli occidentalisti finiscano di comune accordo, o a dispetto reciproco, la scala o le scale che ritengono possibili e opportune in questo momento e non facciamone una malattia se possiamo credere che non saranno, eterne! Vediamoci piuttosto, se è possibile intenderci, circa il valore dell'alpinismo moderno e quello classico e stabilire, una buona volta, un nesso dal quale possano derivare quei buoni rapporti che esistono, per esempio, nel campo sciistico dove le diverse specialità sono ugualmente apprezzate e incoraggiate.

Che importa se il saltatore non sente e non capisce la bellezza di una traversata compiuta con gli sci? O se il discendista puro ignora la montagna per tre quarti dell'anno? Quello che conta è che dalla folla degli appassionati dello sci escano i campioni cavaci di affermare validamente. Ciò servirà d'esempio e d'attrattiva per i giovani e i quali, in fondo, non potranno ricavare un grande beneficio praticando questo magnifico sport, sia esso inteso come svago sentimentale o come battaglia agonistica.

La situazione nel campo alpinistico è oggi assai strana. Quelli che per consuetudine, per necessità di ambiente o per carattere, praticano il cosiddetto "alpin

